

BIBLIOTECA ADELPHI

716

DELLO STESSO AUTORE:

- |  |  |
|--|--|
| <i>Annette e la signora bionda</i>       | <i>L'angioletto</i>                    |
| <i>Betty</i>                             | <i>L'assassino</i>                     |
| <i>Cargo</i>                             | <i>L'orologio di Everton</i>           |
| <i>Carissimo Simenon · Mon cher</i>      | <i>L'uomo che guardava passare</i>     |
| <i>Fellini (con F. Fellini)</i>          | <i>i treni</i>                         |
| <i>Colpo di luna</i>                     | <i>L'uomo di Londra</i>                |
| <i>Corte d'Assise</i>                    | <i>L'uomo nudo</i>                     |
| <i>Europa 33</i>                         | <i>La camera azzurra</i>               |
| <i>Faubourg</i>                          | <i>La casa dei Krull</i>               |
| <i>Gli intrusi</i>                       | <i>La casa sul canale</i>              |
| <i>Hôtel del Ritorno alla Natura</i>     | <i>La cattiva stella</i>               |
| <i>I clienti di Avrenos</i>              | <i>La finestra dei Rouet</i>           |
| <i>I complici</i>                        | <i>La fioraia di Deauville</i>         |
| <i>I fantasmi del cappellaio</i>         | <i>La fuga del signor Monde</i>        |
| <i>I fratelli Rico</i>                   | <i>La linea del deserto</i>            |
| <i>I Pitard</i>                          | <i>La Marie del porto</i>              |
| <i>Il borgomastro di Furnes</i>          | <i>La morte di Belle</i>               |
| <i>Il castello dell'arsenico</i>         | <i>La neve era sporca</i>              |
| <i>Il clan dei Mahé</i>                  | <i>La pazza di Itteville</i>           |
| <i>Il Club delle Vecchie Signore</i>     | <i>La scala di ferro</i>               |
| <i>Il destino dei Malou</i>              | <i>La vedova Couderc</i>               |
| <i>Il fidanzamento del signor Hire</i>   | <i>La verità su Bébé Donge</i>         |
| <i>Il fiuto del dottor Jean</i>          | <i>Le campane di Bicêtre</i>           |
| <i>Il fondo della bottiglia</i>          | <i>Le finestre di fronte</i>           |
| <i>Il gatto</i>                          | <i>Le persiane verdi</i>               |
| <i>Il grande male</i>                    | <i>Le signorine di Concarneau</i>      |
| <i>Il Mediterraneo in barca</i>          | <i>Lettera a mia madre</i>             |
| <i>Il morto piovuto dal cielo</i>        | <i>Lettera al mio giudice</i>          |
| <i>Il passeggero del Polarlys</i>        | <i>Lo strangolatore di Moret</i>       |
| <i>Il pensionante</i>                    | <i>Luci nella notte</i>                |
| <i>Il piccolo libraio di Archangelsk</i> | <i>Marie la strabica</i>               |
| <i>Il Presidente</i>                     | <i>Memorie intime</i>                  |
| <i>Il primogenito dei Ferchaux</i>       | <i>Pedigree</i>                        |
| <i>Il ranch della Giumenta</i>           | <i>Pioggia nera</i>                    |
| <i>perduta</i>                           | <i>Romanzi, I</i>                      |
| <i>Il signor Cardinaud</i>               | <i>Romanzi, II</i>                     |
| <i>Il Sorcio</i>                         | <i>Senza via di scampo</i>             |
| <i>Il sospettato</i>                     | <i>Tre camere a Manhattan</i>          |
| <i>Il testamento Donadieu</i>            | <i>Tre inchieste dell'ispettore G7</i> |
| <i>Il treno</i>                          | <i>Turista da banane</i>               |
| <i>Il viaggiatore del giorno dei</i>     |  |
| <i>Morti</i>                             | *                                      |
| <i>In caso di disgrazia</i>              | «Le inchieste dell'Agenzia O»          |
|  | «Le inchieste di Maigret»              |

*Georges Simenon*

# LA FATTORIA DEL COUP DE VAGUE

*Traduzione di Simona Mambrini*



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

*Le Coup de Vague*

*Le Coup de Vague* © 1939 GEORGES SIMENON LIMITED  
All rights reserved

*La fattoria del Coup de Vague* © 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO  
WWW.ADELPHI.IT

GEORGES SIMENON®  Simenon.tm  
All rights reserved

ISBN 978-88-459-3561-9

Anno

Edizione

---

2024 2023 2022 2021

---

1 2 3 4 5 6 7

# LA FATTORIA DEL COUP DE VAGUE



Non aveva il minimo presentimento. Se al risveglio, mentre guardava dalla finestra il cielo ancora imbrattato dei residui della notte, gli avessero detto che quel giorno lo attendeva un evento decisivo, probabilmente, ingenuo com'era, ci avrebbe creduto. Magari, con gli occhi gonfi di sonno fissi a terra, avrebbe pensato:

«Senz'altro un incidente con la moto! ».

Aveva una motocicletta nuova da otto cavalli, tutta cromata, con cui si divertiva a smarmittare su e giù per le strade.

Sennò che altro poteva succedere? Un incendio al Coup de Vague? In tal caso, le dirette interessate sarebbero state le sue due zie, e comunque ci sarebbe voluto poco a ricostruire una nuova fattoria.

Forse però avrebbe pensato a una faccenda che a volte lo angustiava prima di addormentarsi: il loro principale acquirente per i mitili era l'Algeria, dove ne spedivano a vagonate. Le cozze venivano imbarcate a Port-Vendres, ma siccome nel tragitto da

La Rochelle perdevano peso, le tenevano a mollo due o tre giorni nel Mediterraneo per caricarle d'acqua.

Avrebbero ricevuto brutte notizie dall'Algeria? Gli avrebbero comunicato che le cozze avevano fatto delle vittime?

In realtà Jean non pensava a niente di tutto ciò, per la semplice ragione che niente lasciava presagire che stesse per accadere qualcosa. Come al solito, aveva aperto gli occhi cinque minuti prima che suonasse la sveglia, si era svogliatamente infilato un vecchio paio di pantaloni e due maglioni di lana, poi si era passato le dita tra i capelli e sciacquato la bocca con un po' d'acqua.

Faceva tutto parte di un rito, così come i passi furtivi di zia Hortense per le scale e il *pluf* del fornello a gas che accendeva per scaldare il caffè. Jean aspettava a scendere perché la zia, per guadagnare tempo, andava in cucina in camicia da notte e tornava poi di corsa in camera a vestirsi in modo sommario.

Un evento decisivo? Magari una vincita alla lotteria? Ma allora avrebbe dovuto trattarsi di una somma bella grossa! In ogni caso, mai e poi mai avrebbe immaginato che la circostanza imprevista potesse avere a che fare con Marthe, quella Marthe Sarlat di cui vedeva la stanza illuminata al primo piano della seconda casa a sinistra, in direzione di Marsilly.

Anche Marthe si stava vestendo, mentre il cielo cominciava a schiarirsi all'orizzonte; e in ogni fattoria, in ogni casa del paese ci si alzava mezzo intontiti.

Jean scese in cucina e calzò gli stivali di gomma che gli arrivavano all'inguine. Poco dopo arrivò zia Hortense, con i pantaloni neri di tela grossa a sbuffo, giacché, a differenza delle altre donne, lei non li portava blu, colore che considerava volgare.

« ... 'giorno zia! ».



«... 'giorno, Jean! ».

Tutto funzionava all'unisono come un meccanismo ben congegnato. La striscia chiara di cielo si allargava e il mare si ritirava lentamente, scoprendo aree sempre più ampie di melma, di sabbia rossastra e di rocce.

I carretti e le voci si facevano più vicini. Pellerin, con i baffi rossicci umidi di rugiada, tirava fuori il cavallo dalla stalla e lo guidava tra le stanghe del carretto.

Era una giornata come tutte le altre, tranne per il fatto che il coefficiente di marea era a centoquindici, e che il mare si sarebbe ritirato di molto, oltre il limite dei vivai di molluschi, riducendosi a un fiume d'acqua corrente tra la costa e l'Île de Ré.

La mattina a stento si salutavano. Oltrepassata la barriera frangiflutti, i carretti proseguivano sulla spiaggia disseminata di rocce verso i parchi di ostriche o le gabbie dalle grosse sbarre di ferro con dentro le cozze appena raccolte.

« Salve!... ».

« Salve, Pierre... ».

Per lo più il saluto si limitava a un semplice cenno della mano. Faceva freddo. Sulla sabbia c'erano ancora pozze d'acqua. Jean si era portato dietro il barchino a fondo piatto perché voleva approfittare della marea eccezionalmente bassa e piantare altri pali oltre il limite del suo vivaio.

Era come andare nei campi, con la differenza che si trattava di campi di ostriche da una parte e di cozze dall'altra, e di lì a poche ore dove adesso si fermavano i carretti si sarebbe vista solo la distesa uniforme dell'oceano.

Nel grigiore dell'alba Jean scorse il fazzoletto rosso di Marthe, che era l'unica a mettersi in testa un fisciù scarlatto che spiccava da lontano. Marthe lavo-

rava due o trecento metri più in là: anche lei, come zia Hortense, raccoglieva ostriche.

In verità accadde qualcosa che era sì insolito, ma non ancora allarmante: mentre tutti camminavano come in sogno, senza far caso agli altri, Marthe deviò verso Jean e gli disse:

«Devo parlarti».

E subito si allontanò. A lui era sembrato che avesse una brutta faccia sotto il fazzoletto rosso, ma nessuno appariva bello a quell'ora, con quel freddo, in quella luce grigia, con il viso non lavato e le palpebre ancora incollate dal sonno.

Si rimise a piantare i pali a colpi di mazzuolo, spacandone ogni tanto qualcuno.

Come tutti i giorni, spuntò il sole, ma loro nemmeno se ne accorsero. Ci erano talmente abituati, come anche al paesaggio, che non ci facevano più caso. Un sole luminosissimo, un cielo che, pur essendo meno azzurro che altrove, era di una purezza assoluta.

Vero è che si muovevano in un mondo fuori dall'ordinario: né sulla terraferma né sul mare, e l'universo, smisurato eppure in apparenza deserto, sembrava l'immensa valva di un'ostrica, con le stesse sfumature iridescenti, verdi, rosa e azzurre, che si fondevano come nella madreperla.

L'Île de Ré, per esempio, o meglio la sottile fila di alberi che se ne scorgeva, sembrava sospesa nello spazio, simile a un miraggio.

La fattoria del Coup de Vague era quasi altrettanto irrealista: una casa rosa, di un rosa troppo intenso, con un filo di fumo che prolungava il comignolo al di sopra della spiaggia di ciottoli, dove di lì a poco i carretti avrebbero ripreso contatto con la terraferma.

Nel prato pascolavano le mucche, quelle mucche che zia Émilie stava mungendo, e che, da lontano, sembravano finte. Eppure, di tanto in tanto, la brezza portava l'eco di un muggito.